

MEETING DI RIMINI Claudio Risé sulla centralità della figura paterna

Il padre e il grande esodo verso la libertà dell'uomo

FINA A CURA DI

Gioia Palmieri

In ciascuno di noi è forte l'idea che l'essere liberi consista nella possibilità di fare ciò che vogliamo quando vogliamo. Ma pochi di noi sono fino in fondo consapevoli che ogni scelta implica la sequela di qualcuno che ci invita a perseguire o rifiutare un bene. Chi allora oggi, tra tutte le scelte che la società propone e impone, è veramente in grado di risvegliare la libertà dell'uomo orientandola verso il suo vero bene? L'ultimo libro di **Claudio Risé** (nella foto), *"Il padre. Libertà dono"* (Ed. **Ares** 2013) risponde a questa domanda.

«Il padre è colui che ci porta e ci guida alla realizzazione del nostro personale destino risvegliandoci alla consapevolezza di averlo, di avere una chiamata personale e concreta a cui rispondere», ci spiega lo psicanalista di fama internazionale. «Il padre, come il Dio degli ebrei, ci indica la strada della liberazione dalla schiavitù», che oggi consiste nella condanna a ripetere gesti senza capire, a chiudersi in ossessioni, paure e dipendenze sempre più logoranti e diffuse.

Risé, nel libro che lunedì prossimo presenterà al *Meeting di Rimini*, ci indica la figura del padre come l'unica in grado di dare una finalità ai nostri gesti, alle nostre scelte: quel Dio-Padre capace di vincere la banalità e la noia in cui cadiamo incessantemente è il padre che ci ha cresciuti chiedendoci di seguirlo, sfidando la nostra libertà per liberarci dalle malattie psichiche in cui cadiamo quando facciamo scelte senza avere come fine la realizzazione del nostro compito nel mondo.

Per capire meglio, che tipo di libertà dona il padre?

L'immagine principale del libro, che ricorre spesso nell'inconscio personale e collettivo, è quella biblica dell'Esodo. Quel Padre-Dio che dice ai figli, al popolo di cui è

padre: "Smettetela di essere schiavi, cercate la vostra terra". Sembra un'esortazione lontana ed esclusivamente collettiva, ma è quella che ognuno deve porsi per avvicinarsi al sé e alla realizzazione del proprio destino, delle proprie qualità e proprie personali vocazioni. Per stare davvero bene ognuno deve chiedersi, "quale è la mia terra?", cioè "chi sono io? Cosa chiede il mio io?". Questa "terra personale" va trovata. Non è già data. In qualche modo noi siamo sempre in terra d'altri, nel senso che ci troviamo vincolati e serrati da proposte che possono essere buone o cattive, ma che dobbiamo sottoporre a verifica. Per diventare liberi dobbiamo uscire dalla terra dove siamo fermi, e fare un percorso in cui l'aiuto principale è costituito dalle indicazioni di questo "padre" che ci richiama alla scoperta del nostro particolare ed unico compito nella storia e nel tempo.

Cosa intende per libertà?

Libertà è riconoscere la propria personalità e il proprio destino, che alcune psicologie chiamano il proprio sé, o io. Libertà è assumersi la responsabilità del destino personale, solo nostro perché ognuno di noi è unico e irripetibile. L'unicità della persona consiste in cosa lei può fare e portare nel mondo. Riconoscere il proprio compito nel mondo ci libera dai condizionamenti dei percorsi precostituiti (si pensi all'economia, la biologia, i modelli sociali) in cui si vorrebbe omologare la singolarità della persona. D'altra parte, la libertà intesa come "faccio quello che voglio" è la più tremenda delle schiavitù e non ha nessun rapporto con l'attività centrale del divenire liberi. Una persona che agisce così è completamente persa. Nemmeno gli animali fanno ciò che vogliono perché seguono dei percorsi specifici, precisi, conformi alla loro specie.

Come irrompe la "chiamata" del padre biologico nella vita personale di ognuno, dalla nascita alla morte? Che incidenza ha nella crescita e nello sviluppo della persona?

L'evento della chiamata del padre ad ascoltare le sue indicazioni si svolge più volte nella vita umana. Il padre

è chiamato a proteggere come uno spazio sacro il periodo iniziale di vita, nel quale il bimbo è in simbiosi con la madre, perché ogni irruzione dall'esterno può causare danni molto gravi alla personalità del bambino, come è stato ampiamente dimostrato. La fusione e la simbiosi con la madre tende però a perdurare dopo la nascita. Occorre allora una figura terza, rispetto alla coppia madre-bambino, che amorevolmente intervenga e aiuti il piccolo ad uscire da questa fusione che se prolungata diventa una vera e propria prigionia. Qualche tempo dopo la nascita dunque la chiamata del padre ci invita ad uscire dal rapporto fusionale con la madre in cui ciascuno di noi si trova dopo il ricco e decisivo periodo della formazione del nostro corpo. Questa è la funzione del padre biologico, ripetere l'invito del Padre: cerca la tua terra, tua madre è stata in qualche modo la tua terra d'origine, ma ora devi cercare la tua terra di elezione e destinazione. Occorre dunque un' estrema attenzione educativa nei confronti del bambino, badando bene a guardare i segni della sua personalità e della sua particolare vocazione.

Enell'adolescenza...

È quello il momento dell'assalto da parte delle pulsioni che i giovani devono imparare a reggere anche con l'aiuto del padre. Ad esempio le pulsioni sessuali, oppure le pulsioni di rivolta e opposizione che spesso sfociano nella violenza, e che ci parlano del bisogno di affermazione personale del giovane, della ricerca di una propria terra. La formazione dell'io passa dallo sviluppo di un dominio personale verso queste spinte istintuali. Il padre è chiamato ad aiutare il giovane a riconoscere la contraddizione tra la realizzazione di sé, delle passioni e degli ideali, e il cedimento continuo e acritico alle spinte pulsionali: per esempio con la pigrizia, una delle sfide tipiche alla crescita dell'adolescente. Sviluppo sessuale, cerebrale, affettivo, e la stanchezza e irritabilità da essi indotti hanno esito positivo se indirizzati alla realizzazione delle proprie passioni e ideali.

Anche qui il padre è il testimone che indica la terra promessa, mettendo in guardia dai rischi della disorganizzazione pulsionale.

Inoltre il padre ci libera dalla possibilità di cadere nella malattia psichica...

La mancanza di libertà è all'origine della coazione a ripetere atti da cui diventiamo dipendenti e quindi della malattia psichica, da cui l'energia vitale del Padre guarisce e libera. Infatti, un terzo momento importante (che dura tutta la vita), in cui il padre naturale gioca un importantissimo ruolo, è l'attenzione a non cadere nelle schiavitù proposte dal collettivo circostante, dai sistemi di potere e delle mode e di consumo, da tutti quei condizionamenti che sono all'origine di gran parte dei malesseri psicologici. Già cento anni fa Jung - il fondatore della psicologia analitica - diceva che una grande parte dei malesseri psichici dell'essere umano derivano dal suo accogliere patologie collettive con le quali in realtà non avrebbe niente a che fare. Bisogna avere una costante attenzione a non lasciarsi contaminare da intossicazioni ambientali, numerose anche nella nostra epoca e la maggior parte delle volte velate, indirette. Tutte le statistiche di tutti gli istituti di sanità nazionali e di istituzioni internazionali segnalano infatti un costante sviluppo delle patologie psichiche.

E chi non riconosce un'Alterità, un Dio-Padre e/o non ha mai avuto un padre?

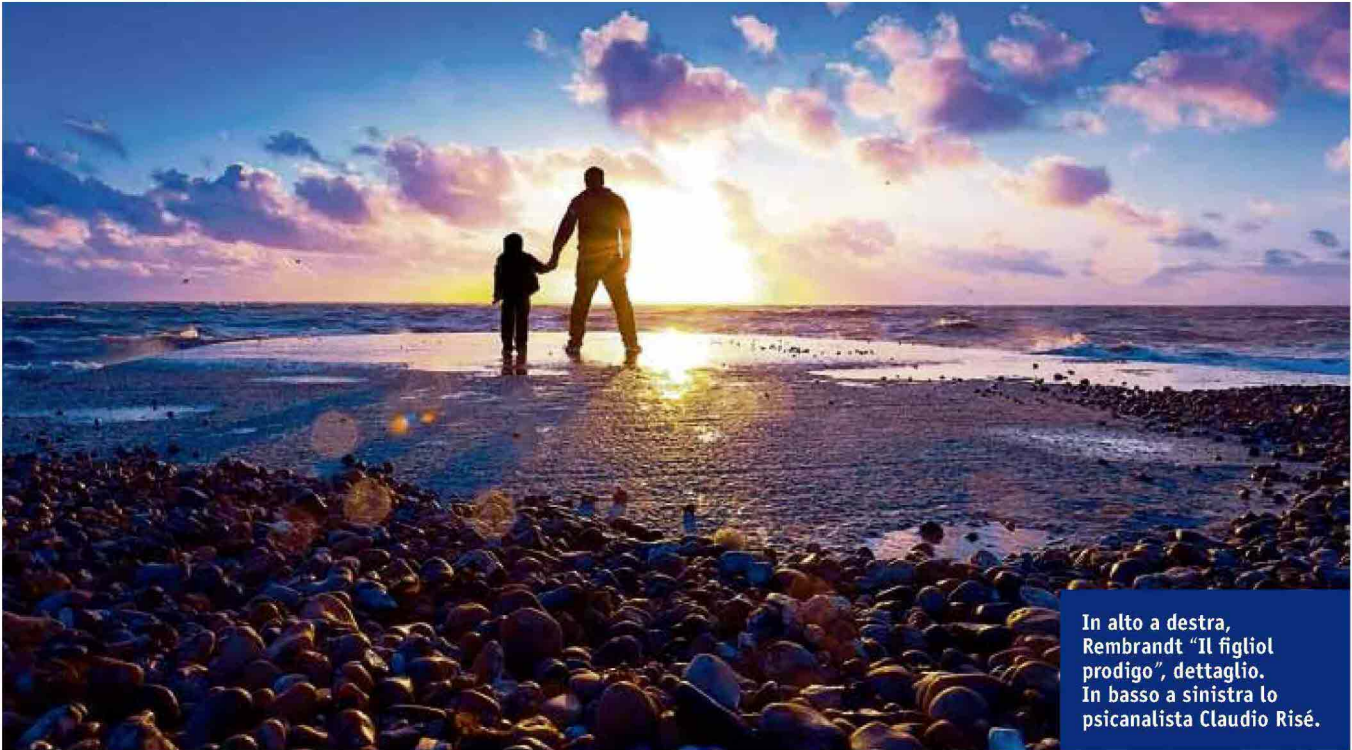
Tutti abbiamo un padre che esorta i figli ad uscire ad andare verso la terra promessa, anche i non credenti ce l'hanno perché è una realtà viva, presente anche negli archetipi dell'inconscio collettivo, in ognuno di noi. Compare anche nei sogni di chi non ha nessun rapporto con la religione ebraico-cristiana. Il Padre ce lo abbiamo tutti, dobbiamo metterci in una posizione di riconoscimento ed ascolto e cercare nel mondo padri che aprano la strada alla nostra libertà. Non sempre sono dei maschi, possono essere, e molto spesso sono, delle figure femminili con un forte aspetto maschile di sollecitazione all'azione e alla realizzazione di sé, anche attraverso il sacrificio. Anche chi ha avuto un padre naturale pienamente efficiente, deve comunque entrare in rapporto con una "squadra di padri" che lo aiutino a costruire la sua vita. Oltre al padre naturale, riconosciuto o bistrattato a seconda degli interessi del potere, è sempre presente in noi la forza psicologica del Padre, immagine archetipa, risorsa personale cui l'essere umano da sempre si rivolge con il pensiero e il sentimento quando la sua libertà è in pericolo. cui l'essere umano da sempre si rivolge con il pensiero e il sentimento quando la sua libertà è in pericolo.

Oggi, solo la figura del padre è veramente in grado di risvegliare la libertà dell'uomo orientandola verso il suo bene.





"Il padre. Libertà dono" Ed. Ares



In alto a destra, Rembrandt "Il figlio prodigo", dettaglio. In basso a sinistra lo psicanalista Claudio Risé.

